



# Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

## Rendere obbligatoria la vaccinazione anti Covid!

Quand'ero bambino, la mamma, classe 1902, mi raccontava tante storie della sua gioventù a Negrar e tra queste una volta ricordò la terribile "febbre spagnola" dalla quale era stata uccisa una mia zia, assicurandomi "*Tu non vedrai mai una cosa del genere*".

Erano cose che succedevano allora, per la miseria, la poca igiene e la mancanza di una sanità pubblica adeguata".

Ne parlava come se noi fossimo una famiglia benestante, ma non era così.

Fu la brava professoressa Veronese al Galileo Ferraris ad insegnarci quanto le malattie infettive, nella fattispecie la peste narrata ne "I promessi sposi" da Alessandro Manzoni, sono malattie "democratiche" che non guardano in faccia a nessuno.

Più volte in questi ultimi tempi, mi sono tornate alla mente le parole di mia madre, persona umile ma orgogliosa e dotata di buon senso.

Uno dei suoi grandi crucci erano le vaccinazioni, che crebbe ancora di più quando una mattina d'estate Paolo, il caro amico Paolo con cui ancora la sera prima noi bambini avevamo giocato e corso a perdifiato per la vostra amatissima via, fu colpito da una forma aggressiva di poliomielite.

Una famiglia felice piombò d'un tratto nella disperazione, molte altre a quell'accadimento lo temevano.

Fu con invidia e speranza che si ascoltò la notizia che in America si stavano producendo vaccini in grado di sconfiggerla.

Nel frattempo, i miei coetanei ed io eravamo stati vaccinati contro il vaiolo, la rabbia e altre malattie e ci mostravamo a vicenda, come se avessimo vinto una battaglia, la "grattatina" un po' purulenta, prova dell'ormai certa protezione.

Da allora, la scienza di strada ne ha fatta tanta, scoperte ed invenzioni hanno salvato e salvano vite umane o ne tutelano la dignità nella sofferenza e nel dolore, insieme ad una società che giustamente la richiede.

In alcuni casi, però, e nella fattispecie sui vaccini, alcune idee complottistiche o

semplicemente egoistiche o ancora peggio miracolistiche, portano nuovamente la discussione sulla tutela della salute o meno, e cioè se possa essere messo sullo stesso piano la prevenzione e la cura di malattie che minacciano (e non solo) l'intera società e se a ciò debbano poste in atto tutte le azioni indispensabili per tornare alla vita normale o se abbia la prevalenza la "libertà" individuale, compresa magari quella di infettare.

Come è ben chiaro, in questa fase non è in discussione la democrazia, ma un modo di vedere la democrazia come libero arbitrio, ivi compresa la raccapricciante rappresentazione dei cosiddetti "no-vax" come vittime dell'Olocausto.

Chi, come me, invece pensa che la democrazia e la relativa libertà si esercitano in un contesto libero da pandemie, avrebbe visto e vede con favore l'obbligatorietà del vaccino anti Covid come strumento fondamentale per tornare alla sospirata normalità negli affetti, nel lavoro, nella vita.

Tanti Auguri di Buone Feste!

*Roberto Buttura*